

OTTOBRE 2008. Sulla costa di Shimbelle un gruppo di somali sale su un barcone diretto nello Yemen. Quest'anno il mare ha già fatto oltre 200 vittime.



ESCLUSIVO

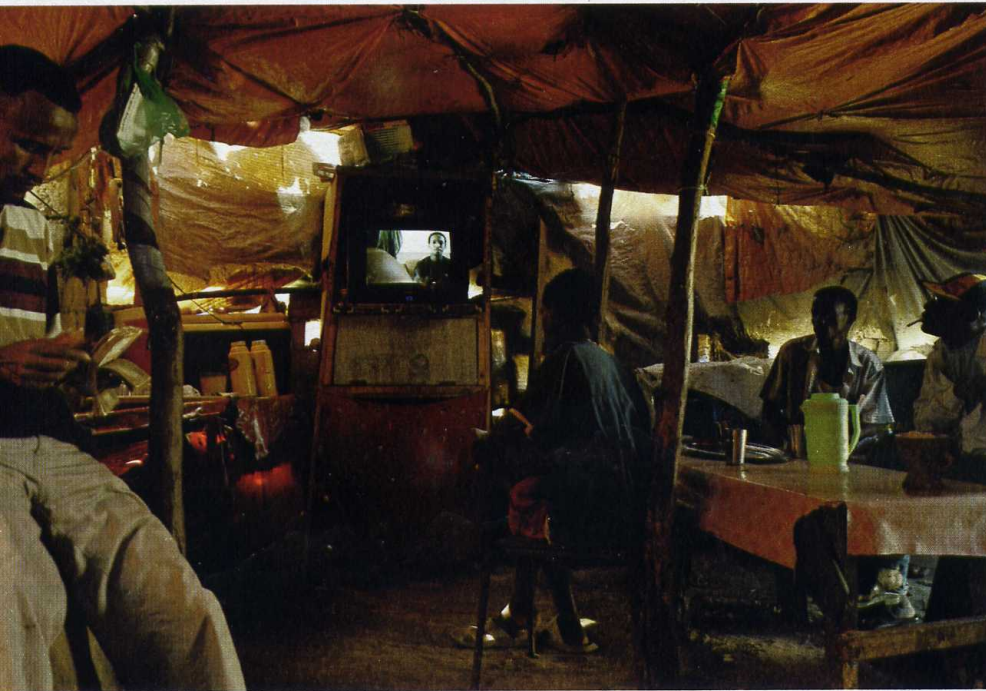


SOMALIA

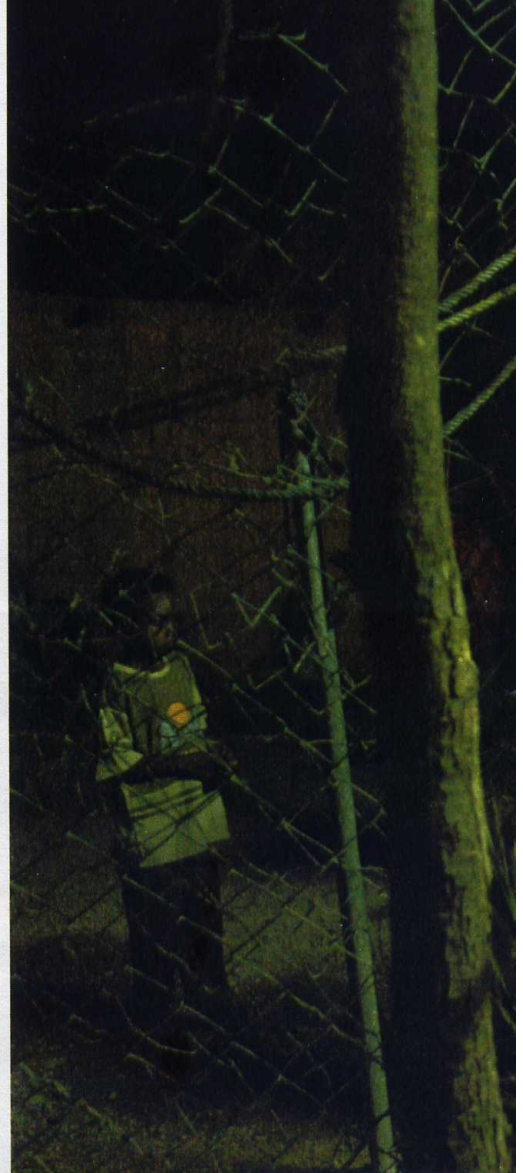
l'esodo dimenticato

In migliaia fuggono da un Paese ormai morto. Si lasciano alle spalle paura, miseria. E il fanatismo dei talebani. Una fotoreporter ha viaggiato con loro sulla rotta dei sogni che porta nello Yemen. Dove arrivano in pochi

di Fausto Biloslavo foto Alixandra Fazzina



Salima ha partorito in mare, aiutata dai suoi compagni di sventura. Ha un unico ricordo del suo piccolo: l'ha visto buttare in mare. Come se fosse un pallone



Alcune immagini della fuga verso lo Yemen. Un'Odissea per tutti. Per chi cerca di fuggire dall'odio ma anche per gli operatori umanitari: dall'inizio dell'anno ne sono morti 24.



A sinistra, un gruppo di donne esauste dopo tre giorni in mare. Quando si ha la fortuna di approdare nello Yemen bisogna registrarsi. E mettersi in fila per ore e ore. Sotto, una pattuglia di controllo lungo la costa.

Salima, 19 anni, è nata in guerra, a Mogadiscio. Ma non voleva andarsene. Fino a quando ha perso figlio e marito nello spazio di una mattina, mentre uscivano in cerca del pane: tornata a casa ha trovato il tetto sfondato da una granata e la sua famiglia maciullata. In attesa di un altro figlio, la giovane somala ha scelto la fuga impossibile verso un mondo migliore. A bordo di un barcone diretto nello Yemen ha partorito il suo bambino. Ma i trafficanti che la traghettavano, con un centinaio di clandestini, l'hanno buttato in mare appena nato. Faduma, 22 anni, recitava i versi del Corano come un rosario per salvare uno dei suoi figli. Medici non ce n'erano nell'inferno di un campo profughi dentro la Somalia. Il piccolo è morto di diarrea. **Faduma si è rassegnata a questo e ad altro. Non conta più gli stupri, dopo che una donna di 70 anni è stata violentata.** I talebani somali stanno rialzando la testa e bombardano i civili con i mortai pur di provare a colpire il palazzo presidenziale a Mogadiscio. Le truppe etiopiche che appoggiano il





La disperata fuga dei somali è il risultato di 17 anni di guerra civile che hanno messo in ginocchio il Paese. Sotto, Mahamed, 28 anni, l'unico sopravvissuto della sua barca.

fragile governo transitorio non sono da meno durante le rappresaglie. A morire sono anche gli operatori umanitari: dall'inizio dell'anno ne sono stati uccisi 24. Le Ong, soprattutto quelle occidentali identificate come "cristiane", sono nel mirino.

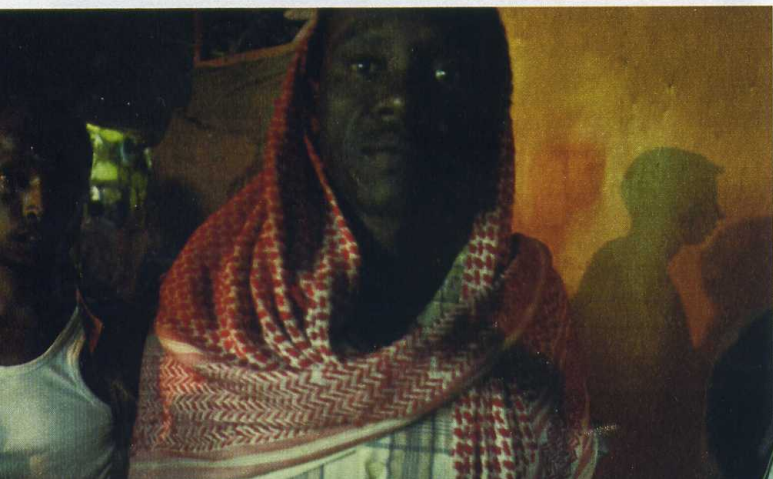
Gli Al Shabab, i giovani miliziani della guerra santa, si divertono a demolire quello che resta della cattedrale di Chisimaio, una delle ultime chiese della Somalia che un tempo fu italiana. E che ospitava da anni famiglie rimaste senza tetto a causa della guerra. Al grido "Allah o akbar" (Dio è grande), armati di picconi, martelli e asce hanno festeggiato così la fine del Ramadan, il mese di digiuno islamico. «Al posto della chiesa costruiremo una grande moschea» ha annunciato sheik Hassan Yaqub, portavoce dei fondamentalisti. Spiegando poi che a Chisimaio, capoluogo del sud conquistato in set-

La traversata del golfo di Aden si fa in barconi di pescatori. Qui vengono stipati in centinaia. Alcuni legati l'un l'altro. Costo del viaggio: 37 euro

tembre, torna l'ordine talebano. «Durante gli orari di preghiera i nostri mujaheddin arresteranno chi si rifiuta di chiudere uffici e negozi» spiega Yaqub. «Chi non prega è un criminale».

Non è un film dell'orrore, ma la triste realtà quotidiana nel dimenticato Paese del Corno d'Africa. Secondo *Human right watch*, un'organizzazione non governativa che si batte per il rispetto dei diritti umani, «la tragedia della Somalia è la più ignorata del mondo d'oggi». Poco meno della metà della popolazione, tre milioni e mezzo di anime, ha bisogno di aiuti umanitari per sopravvivere. **Un quarto dei bambini muore prima di arrivare ai cinque anni. Su 100mila nascite, 1.100 madri non superano il parto.** Un milione e 100mila profughi vagano all'interno della Somalia per sfuggire ai combattimenti e alla miseria. È il terribile risultato di 17 anni di guerra civile iniziata con il crollo del regime di Siad Barre, il padre-padrone della Somalia. Dal 1991 caos, anarchia, carestie hanno stritolato i somali e la loro terra.

Mogadiscio è una capitale fantasma abbandonata da metà dei suoi abitanti. Il mercato di Bakara, però, rimane sempre lo stesso: un covo di miliziani islamici pronti a tutto.





Nel 2008 sono sbarcati nello Yemen quasi 26mila profughi somali ed etiopi. Sotto una bimba sulla spiaggia di Morere nel nord-est della Somalia.

Oggi Mogadiscio è una capitale fantasma. Con i miliziani pronti a tutto. Nel '93 gli americani provarono a entrare in un mercato del centro. Finirono scannati

Come nel 1993 quando gli americani provarono a entrarci e finirono scannati da una folla inferocita. Una disfatta che ispirò il film *Black hawk down*. Quartieri dove splendevano i palazzi dell'epoca coloniale sono scheletri di guerra disabitati. Colpi di mortaio, cannonate e raffiche di mitragliatrice hanno trasformato le case in groviera. «Mogadiscio sta morendo» denuncia *Human right watch*. «La capitale, sulla costa dell'Oceano Indiano, era un tempo uno dei centri più attivi del com-



mercio con il Medio Oriente. Ora intere aree sono ridotte a cumuli di macerie». Dalla città morta fuggono in tanti, come Salima. La sua è una storia terribile scoperta da Alixandra Fazzina, la fotografa che ha scattato le immagini di questo servizio che *Io donna* pubblica in esclusiva. Lo scorso anno Salima perde tutto, compresa la famiglia, nei combattimenti di Mogadiscio. Si affida ai famigerati *tharib*. Alla stregua di moderni Caronte loro traghettano chi vuole scappare da guerra e fame oltre il golfo di Aden. Nel 2008 sono sbarcati nello Yemen 25.859 disperati giunti dalla Somalia o dall'Etiopia. Per attirare i disperati che sognano un mondo migliore le bande si sono inventate Radio Kabila. Un'emittente con ripetitori disseminati in tutto il Paese che trasmette le indicazioni sulle vie di fuga dalla Somalia. Molti clandestini non ce la fanno. I corpi restituiti dal mare sono più di 200, secondo i dati dell'agenzia dell'Onu per i rifugiati. Altri 225 risultano dispersi.

I disperati raggiungono Bosaso, centro di tutti i traffici nel nord-est del Paese. Dalle spiagge vicine di Morere o Shim-belle **bande di canaglie riempiono barconi di pescatori con carichi di 120 esseri umani alla volta, uno appiccicato all'altro**. Ubriachi di gin, offuscati dalla droga e armati di kalashnikov i trafficanti di uomini sono delle bestie. Spesso legano i clandestini l'uno all'altro, come ai tempi della tratta degli schiavi. Mare agitato e sole a picco accompagnano i due giorni d'inferno della traversata. «Un uomo che chiedeva per pietà un po' d'acqua si è preso una col-



ESCLUSIVO



Ogni clandestino paga poco meno di 37 euro per approdare nella "terra promessa". Sotto, la mappa con le rotte della speranza.

tellata in testa» racconta Salima. «Poi hanno gettato il corpo sanguinante fuori bordo». Il peggio deve ancora venire. La giovane Salima è al settimo mese di gravidanza e il rollio della barca fra i flutti le provoca le contrazioni. Perde sangue, ma partorisce il bambino. I compagni di sventura tagliano il cordone ombelicale. L'unica cosa che ricorda è una delle canaglie che lancia in mare il neonato come se fosse un pallone.

Ogni clandestino paga un milione di scellini somali, poco meno di 37 euro, per oltrepassare il golfo di Aden. Una volta giunti in vista della costa yemenita i trafficanti di uomini buttano il carico a mare. Chi ce la fa nuota per raggiungere la riva. Gli altri affogano e vengono ritrovati cadaveri giorni dopo sulla spiaggia. Ma nell'inferno della Somalia i trafficanti di uomini non sono gli unici a farsi i soldi. Quest'anno sono stati registrati oltre 40 casi di pirateria al largo della Somalia.

I riscatti delle navi variano da uno a sei milioni di euro. Si stima che il giro d'affari dei pirati nel 2007 sia stato di 50 milioni di euro. Per gli equipaggi sequestrati sono stati organizzati pensioni e ristoranti ad hoc. «La popolazione vede di buon occhio i pirati» spiega una fonte del governo somalo. «Perché considera gli ar-



PREFERITI

Ecco alcuni appunti utili. Siti: www.faustobiloslavo.com; www.unhcr.it (Alto commissariato per i rifugiati); www.hrw.org (Human right watch); Film: *Black hawk down*, 2001. Libri: *A million shillings. Escape from Somalia* di Alixandra Fazzina (Trolley Books 2008), autrice delle foto del nostro reportage (sotto la copertina), *Il pitone e la bambina* di Roberto Minini (Studio LT2 2008).

